

## Bibbia e liturgia

### Editoriale

**Studi** ■ **Jean-Pierre Sonnet**, «In quel giorno», «fino a questo giorno». L'arco della comunicazione narrativa nella Bibbia ebraica ■ **Massimo Grilli**, Rapporto tra i due Testamenti. Problematica storica e proposta per una ermeneutica liturgica oggi ■ **Elena Massimi**, La riforma del *Lezionario della messa* (1964-1965) – prima parte ■ La riforma del *Lezionario della messa*. Appendice ■ **Daniele Sabaino**, La «cantabilità della parola» nella liturgia. Osservazioni su una questione impalpabile ma inderogabile

**Note** ■ **Simona Borello**, L'attenzione al lettore/uditore nella predicazione liturgica

**Contributi: il movimento liturgico** ■ **Doriano Locatelli**, *Rivista Liturgica*, voce del movimento liturgico italiano. Il contesto, gli inizi ed il programma ispiratore ■ **Christian Gabrieli**, Una traccia del movimento liturgico in Italia: arte e liturgia in Costantini e Caronti ■ **Romano Guardini**, Il metodo sistematico nella scienza liturgica ■ **Andrea Grillo**, Un secolo dopo *Lo spirito della liturgia* di Romano Guardini. Riflessioni e ritrattazioni su un testo-chiave del movimento liturgico

**Recensioni** ■ **M. Cassese**, *Martin Lutero e la sua riforma liturgica. Il percorso storico-teologico di un culto rinnovato* (A.M. Calapaj)



# RIVISTA LITURGICA

TRIMESTRALE PER LA FORMAZIONE LITURGICA  
*fondata nel 1914 dall'abbazia benedettina di Finalpia*

αϠω

Quinta serie  
anno CV  
fascicolo 3  
luglio-settembre 2018

## Bibbia e liturgia

Monastero  
S. Giustina



Comunità  
di Camaldoli



# RIVISTA LITURGICA

anno CV ♦ quinta serie ♦ n.3 ♦ luglio-settembre 2018

ISSN 0035-6956

**Abbazia S. Giustina**  
35123 Padova

**Edizioni Camaldoli**  
Loc. Camaldoli, 14  
52014 Camaldoli (AR)

**Abbazia S. Maria**  
17024 Finalpia (SV)

**DIRETTORE:** Gianni Cavagnoli

Via Fatebenefratelli 2/A – 26100 Cremona (CR) – direttore@rivistaliturgica.it

**REDATTORE:** Matteo Ferrari OSB Cam (Rappresentante delle Edizioni Camaldoli)

redattore@rivistaliturgica.it

**VICEREDATTORE:** Elena Massimi

elena.massimi.75@gmail.com

**CONSIGLIO DI DIREZIONE:**

Giorgio Bonaccorso (Rappresentante del Monastero di S. Giustina); Luigi Girardi;  
Elena Massimi

**CONSIGLIO DI REDAZIONE:**

Morena Baldacci; Goffredo Boselli; Christian Gabrieli; Andrea Grillo; Francesco Pieri;  
Roberto Tagliaferri; Paolo Tomatis; Valeria Trapani; Norberto Valli

**UFFICIO ABBONAMENTI:**

«Edizioni Camaldoli» ♦ Loc. Camaldoli, 14 ♦ 52014 Camaldoli (AR) ♦  
tel. +39 0575 556013 (dal lunedì al venerdì: 8,30 – 12,30 e 14,30 – 18,30) ♦  
fax +39 0575 556001 ♦ e-mail: rivistaliturgica@camaldoli.it – edizioni@camaldoli.it

## **ABBONAMENTO A «RIVISTA LITURGICA» ANNO 2018**

Italia (4 volumi) € 60,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 20,00

Esteri (4 volumi) € 80,00 ♦ Un volume (anche arretrato) € 20,00

Per richiedere i singoli fascicoli contattare l'ufficio abbonamenti

– CCP n°1029162243

Intestazione: Casa Gen. Congr. Eremiti Camaldolesi – Rivista Liturgica

– Bonifico bancario: IT 63 X 07601 14100 001029162243 (Banco Posta)  
codice BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

– è possibile effettuare pagamento con CARTA DI CREDITO dal sito [www.rivistaliturgica.it](http://www.rivistaliturgica.it)

Direttore responsabile: Osvaldo Forlani OSB Cam

Autorizzazione del Tribunale di Savona n. 125 del 6/7/1956

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 – CN/RN

Stampa Pazzini Stampatore Editore

via Statale Marecchia, 67 – 47827 Villa Verucchio – Rimini

Tel. +39 0541 670 132 – Fax +39 0541 670 174 – pazzini@pazzineditore.it

**[www.rivistaliturgica.it](http://www.rivistaliturgica.it)**

*Editoriale* pp. 5-11

## **STUDI**

JEAN-PIERRE SONNET pp. 13-41  
«In quel giorno», «fino a questo giorno». L'arco della comunicazione narrativa nella Bibbia ebraica

MASSIMO GRILLI pp. 43-56  
Rapporto tra i due Testamenti. Problematica storica e proposta per una ermeneutica liturgica oggi

ELENA MASSIMI pp. 57-78  
La riforma del *Lezionario della messa* (1964-1965) – prima parte

La riforma del *Lezionario della messa*. Appendice pp. 79-94

DANIELE SABAINO pp. 95-134  
La «cantabilità della parola» nella liturgia. Osservazioni su una questione impalpabile ma inderogabile

## **NOTE**

SIMONA BORELLO pp. 135-141  
L'attenzione al lettore/uditore nella predicazione liturgica

## **CONTRIBUTI: IL MOVIMENTO LITURGICO**

DORIANO LOCATELLI pp. 143-160  
*Rivista Liturgica*, voce del movimento liturgico italiano. Il contesto, gli inizi ed il programma ispiratore

CHRISTIAN GABRIELI pp. 161-182  
Una traccia del movimento liturgico in Italia: arte e liturgia in Costantini e Caronti

ROMANO GUARDINI pp. 183-196  
Il metodo sistematico nella scienza liturgica

ANDREA GRILLO pp. 197-207  
Un secolo dopo *Lo spirito della liturgia* di Romano Guardini. Riflessioni  
e ritrattazioni su un testo-chiave del movimento liturgico

**RECENSIONI** pp. 209-213

Vitreo appare, in *Sacrosanctum Concilium*, il dettato relativo al rapporto tra Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica. Vi si afferma testualmente: «Le due parti che costituiscono in certo modo la Messa, cioè la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto» (n. 56).

Rimane aperto il problema di *come* armonizzare le due parti essenziali della celebrazione, soprattutto nella lunga sequenza delle domeniche del tempo convenzionalmente catalogato come *ordinario* o *per annum*. La natura attuale del Lezionario, infatti, è quella di costituire un *Ordinamento delle letture della Messa* (“*Ordo lectio-num Missae*”), la cui struttura è così egregiamente delineata nella *Introduzione* stessa:

«L'Ordinamento delle letture della Messa presenta opportunamente, attraverso le pagine della Sacra Scrittura, i fatti e i detti di rilievo (*gesta verbaque praecipua*) della storia della salvezza, in modo che questa stessa storia, di volta in volta rievocata, in molti suoi momenti ed eventi, dalla liturgia della Parola (*in compluribus suis momentis et eventibus pedetentim liturgia verbi in memoriam revocatur*) appaia ai fedeli come un qualcosa di continuativo, che ripresenta e attualizza il mistero pasquale nella celebrazione dell'Eucaristia (*appareat tamquam id quod actu continuatur in repraesentatione mysterii paschalis Christi, per Eucharistiam celebrati*)<sup>1</sup>.

Non è molto avvertita questa sinergia tra Parola e Sacramento, anzi, si potrebbe asserire che è tutta da scoprire. Assai più evidente risulta il legame con la vita, particolarmente nell'omelia, ma non certo con il rendimento di grazie, che la segue. Basti pensare che l'elemento più variabile nei libri liturgici della tradizione romana, che è il prefazio, allo stato attuale manca totalmente di un legame stretto con la Parola, almeno nella gran parte delle domeniche. Eppure è scritto esplicitamente che

<sup>1</sup> *Ordinamento delle letture della Messa* (=OLM), n. 61, in *EV*, VII, 1061.

«l'omelia ha nella celebrazione della Messa lo scopo di far sì che la proclamazione della Parola di Dio diventi, insieme con la liturgia eucaristica, quasi un annuncio delle mirabili opere di Dio nella storia della salvezza, ossia nel mistero di Cristo. Infatti il mistero pasquale di Cristo, annunziato nelle letture e nell'omelia, viene attualizzato per mezzo del sacrificio della Messa; sempre poi Cristo è presente e agisce nella predicazione della sua Chiesa»<sup>2</sup>.

Il presente fascicolo di RL, nella sua prima parte, cerca di sopprimere a questo *impasse*, tuttora presente nelle celebrazioni. La serie di articoli pizzicano la problematica aperta.

\*

Anzitutto ci si impegna a studiare la *connessione di fondo dei due poli temporali*, esistenti nei brani scritturistici della liturgia, e cioè quello della storia raccontata, e quello della recezione del racconto di questa storia, nella proclamazione o nella lettura. Si potrebbe simbolizzare tale tensione tramite il rapporto che unisce due espressioni ricorrenti nella narrazione scritturale: “in quel giorno” e “fino a questo giorno”.

L’“oggi” in questione è quello della narrazione, nell’attualità che le è propria, ma è destinato ad identificarsi all’“oggi” della recezione, cioè a quello del lettore-uditore. Una forma di alleanza è proposta al destinatario del racconto della Bibbia, invitato ad accogliere l’“oggi” della narrazione come il suo e a permettere così il compimento del dinamismo comunicativo di questa narrazione: ciò che si è svolto “quel giorno”, nel tempo fondatore della storia raccontata, è ciò che, attraverso l’“oggi” del narratore, raggiunge e configura il suo proprio “oggi”.

Vi attende l’ampio studio di J.-P. Sonnet, contrassegnato da due tappe fondamentali: nella prima sono descritti le vie e i mezzi di questo fenomeno comunicativo nel racconto *standard* della Bibbia, ed in particolare nei primi quattro libri del Pentateuco. Nella seconda si concentra sul *Deuteronomio*, che fa di tale fenomeno il suo tema proprio, e ne fornisce la dimostrazione più potente.

L’articolata ricerca delinea la conclusione, assai proficua allo scopo di concretizzare almeno un tentativo nel superare l’*impasse* attuale, più sopra segnalato. Infatti si osserva che il grande racconto storiografico della Bibbia gravita attorno a giorni che contano;

---

<sup>2</sup> OLM, n. 24, in *EV*, VII, 1024.

questi ultimi hanno la forma di nodi, nei quali si condensa la trama della storia. Gli eventi così raccontati sono associati ad altrettanti memoriali, destinati alle generazioni future. Un canale privilegiato della trasmissione alle generazioni future è d'altronde messo in esergo nel racconto biblico: quello della *narrazione paterna*, in risposta alla domanda del figlio. Questa narrazione rivela lo slancio trans-generazionale che sostiene, nella Bibbia, la narrazione della storia. È effettivamente essenziale che l'evento fondatore si prolunghi "fino alla generazione a venire", o ancora "fino ad oggi". Tale "prolungamento" nell'oggi è appunto una prima risposta al dettato di OLM.

\*

Un altro notevole contributo viene offerto dalla ricerca di M. Grilli, relativamente all'annoso problema del *rapporto tra Antico e Nuovo Testamento*. Fino all'avvento di Gesù, o meglio fino al II secolo d.C., esisteva un solo Testamento: le Scritture ebraiche. Gesù meditava e pregava con la Parola di Dio testimoniata dalla tradizione dei padri e i primi passi della Chiesa nascente furono letti e interpretati alla luce della Bibbia di Israele. L'unità dei due Testamenti è, dunque, sin dal principio, un aspetto fondamentale della fede cristiana e non è mai venuta meno. E tuttavia bisogna riconoscere che, lungo i secoli, nella riflessione e nella prassi delle Chiese cristiane, questa unità è stata interpretata in diverse maniere, con risvolti e implicazioni di varia natura, non esclusi fraintendimenti gravi.

L'autore cerca anzitutto di studiare le implicazioni teologiche e cristologiche, che rendono difficile la comprensione del rapporto tra i due testamenti. Insieme a quelle ecclesiologiche e quelle ermeneutiche, per passare all'esame delle risposte cristiane: la contrapposizione tra i due testamenti; la relativizzazione dell'antico; il modello "promessa-compimento"; la cernita di materiali "cristiani". Tutto viene ampiamente documentato, con esemplificazioni tratte dalla storia a questo proposito, fin dall'epoca patristica.

Vengono quindi enumerate le *prospettive nuove* sul rapporto tra i due testamenti, condensate anzitutto nell'affermazione paolina che «i doni di Dio sono irrevocabili» (Rm 11,29): quindi l'elezione divina non è soggetta ai capricci umani. In altre parole, Chiesa ed ebraismo si troverebbero sotto l'arca della stessa Alleanza nella sua duplice forma e nella sua unità. Si darebbero, così, diversi modi di partecipazione all'unica eterna Alleanza di grazia, a cui prendono parte Israele e i cristiani, ciascuno con la propria identità, nell'orizzonte di un unico



progetto divino a favore di tutta l'umanità. Inoltre, viene osservato che per un cristiano i due testamenti possono e devono *stare in dialogo*. Già s. Ambrogio auspicava al riguardo: «Dissetati prima all'Antico Testamento, per poter bere quindi dal Nuovo. Se non berrai al primo per alleviare la tua sete, bevi al secondo per dissetarti appieno: nell'Antico Testamento la compunzione, nel Nuovo la gioia»<sup>3</sup>.

La Parola dell'AT ha una sua propria dignità di Parola di Dio, che non gli viene conferita dal NT. Non è il NT il solo criterio di verità dell'Antico. Il problema è certamente complesso. Molti autori fanno notare che è lo stesso NT a trasformare il senso originario dell'Antico, reinterprelandolo in chiave cristologica. In questa linea, l'interpretazione cristiana ha spesso assunto un testo del Primo Testamento senza tenere affatto conto della lettura ebraica, come se esso fosse “semplicemente” un testo cristiano.

In conclusione, la Chiesa e l'ebraismo non possono essere presentati come due vie di salvezza in quanto la Chiesa confessa che Gesù è il mediatore universale (cf. At 4,12). Inoltre «il fatto che gli ebrei abbiano parte alla salvezza di Dio è teologicamente fuori discussione, ma come questo sia possibile senza una confessione esplicita di Cristo è e rimane un mistero divino insondabile»<sup>4</sup>. Allora, la sfida che sta davanti alla teologia biblica, ma anche alla liturgia e alla pastorale catechetica, è proprio questa: far dialogare le letture bibliche che ci sono offerte, ad esempio, nella liturgia della parola e far entrare in dialogo altresì la lettura ebraica e la lettura cristiana delle stesse Scritture.

\*

Il minuzioso studio di E. Massimi sulla  *riforma del Lezionario della Messa* (in questo numero viene pubblicata solo la prima parte), suffragato pure dall'appendice esemplificativa che prospetta il primo progetto di A. Nocent relativo alla scelta delle letture dell'Avvento, sottolinea come la complessità dell'*iter* di riforma del Lezionario stesso ha visto impegnate diverse competenze (bibliche, liturgiche, pastorali), evidenziando come siano state prese in consi-

---

<sup>3</sup> S. AMBROGIO, *Commento al Salmo 1,33*, in ID., *Opere esegetiche*, VII/1, *Commento ai dodici Salmi* (*Opera omnia* di sant'Ambrogio, VII), Biblioteca Ambrosiana – Città Nuova Editrice, Milano-Roma 1980, 78-81.

<sup>4</sup> COMMISSIONE PER I RAPPORTI RELIGIOSI CON L'EBRAISMO, *Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili* (Rm 11,29). *Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle relazioni cattolico-ebraiche in occasione del 50mo anniversario di Nostra aetate* (n. 4), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2015, n. 36.

derazione le molteplici tradizioni liturgiche e le pericopi che in esse furono utilizzate, in vista di un legittimo progresso.

\*

Il contributo di D. Sabaino si riconnette alla tematica, sempre assai viva, della modalità “altra” di *cantare la Parola* rispetto alla comunicazione verbale quotidiana. Si parte dal presupposto fondamentale che l’intonazione stessa della parola “dice” in maniera insieme simbolica e reale la presenza di Cristo-Parola che, in quell’*hic et nunc* liturgico, parla all’assemblea radunata per ascoltarlo. Lasciando da parte il complesso problema della lingua, si analizzano i fattori di cantabilità del discorso italiano, per approdare all’asserto che ogni testo liturgico – e massimamente i testi destinati alla recitazione/intonazione assembleare o corale, salterio *in primis* – dovrebbe pertanto essere costruito ponendo esplicitamente a tema il problema della sua “cantabilità” sin dalle prime fasi della sua concezione (composizione, traduzione...). L’autore, a questo riguardo, prende in considerazione, a titolo esemplificativo, sia la resa italiana del celebre salmo 22 (23) in traduzioni e versioni differenti, sia qualche altro campione di “prosa poetica” esplicitamente destinata al canto come i ritornelli dei salmi responsoriali della celebrazione eucaristica, con l’intento di avanzare qualche ulteriore precisazione sul tema a partire da casi concreti e normalmente utilizzati nelle nostre liturgie.

A riguardo di questi ultimi traccia un bilancio, offrendo la sinossi tra le versione del Lezionario 1972 e quello del 2007, per sottolineare che non può che registrare luci e ombre, con una leggera prevalenza di queste ultime: sono pochi, infatti, i luoghi nei quali le innovazioni testuali ottengono risultati ritmicamente superiori alle versioni della prima edizione, mentre sono molti di più i nuovi testi che presentano difficoltà o inciampi ritmici intrinseci, squilibri negli incisi del periodo che ostacolano, anziché favorire, un’intonazione musicale atta allo scopo e al contesto rituale, e infine espansioni che ne frenano la memorizzazione immediata – segno, con tutta probabilità, che tra le scelte di fondo che hanno presieduto alla compilazione del Lezionario la questione della cantabilità/proclamabilità dei testi ha avuto (certamente anche a causa di *Liturgiam authenticam*) un peso specifico minore di quanto sarebbe stato auspicabile e desiderabile (e a cui un futuro, eventuale *restyling* potrebbe porre rimedio, spesso con interventi minimi o comunque poco invasivi).

Dall’approfondita ricerca, condotta con l’indubbia arte dell’esperto, approda alla conclusione che, essendo la cantabilità un fe-

nomeno pre-musicale, l'attenzione alla "cantabilità" di un testo da *proclamare* dovrebbe essere ancora maggiore di quella riservata a un testo da *cantare*: se infatti un buon rivestimento musicale può, spesso, mitigare o persino annullare le disritmie, le spigolosità, le deficienze foniche di una qualsiasi enunciazione (e la storia della musica dimostra come *nessun* testo sia, di fatto, completamente imusicabile o incantabile), la recitazione/proclamazione di un periodo spoglia di ogni inflessione musicale ne accentuerà inevitabilmente le mancanze fonico-ritmiche e/o impedirà una scansione regolare e uniforme, "assembleare" nel senso più autentico dell'espressione.

Insomma, uno studio senza dubbio arricchente per chiunque lo accosti, perché si evidenzia pienamente la *dimensione ecclesiale* dei testi che *cantano* la fede, così da richiedere un tale insieme di valori e una tale convergenza di qualità, da meritare la massima cura e un impegno di alta responsabilità. Lo scopo ultimo, infatti, è quello di favorire anche da questo punto di vista il *magnum principium* conciliare della *participatio actuosa*.

\*

Il fascicolo annovera pure un intermezzo, dedicato all'*attenzione per il lettore/uditore nella predicazione liturgica*. Si tratta di una buona ricerca nella letteratura omiletica attuale e nella prassi delle assemblee, per sottolineare che se l'omelia non è in sintonia con i destinatari, per valorizzare tutto ciò che in essi è in relazione con il piano di Dio e la sua volontà, l'assemblea la subisce e, di conseguenza, impara a diventarne immune, con una resistenza passiva o con l'astensione.

Si fa notare che non si tratta comunque di un problema risolvibile unicamente con un'efficace comunicazione omiletica ma che si inserisce in un quadro di insieme più ampio e variegato che riguarda tutta la comunicazione pastorale nei diversi livelli.

\*

Infine, si offrono 4 contributi per un ulteriore apporto all'approfondimento del Movimento Liturgico, così declinati:

- una ricerca storica, accurata e documentata, sugli *esordi della nostra rivista*, realizzata da D. Locatelli, da cui si desume che il fine era di natura strettamente pastorale, per restituire al popolo l'intelligenza della liturgia;

- una disamina piuttosto ampia e approfondita di C. Gabrieli su

*arte e liturgia in Costantini e Caronti*, vissuti in un tempo in cui, in ambito liturgico, si respirava un'aria nuova: si erano verificati abusi, predomini verso quelli che venivano chiamati *vasi vuoti* e, inoltre, un momento in cui si rendeva sempre più urgente una vera *formazione liturgica* non solo di tutti i fedeli, ma anche del clero;

- una carrellata su un testo-chiave di R. Guardini, *Lo spirito della liturgia*, riletto un secolo dopo da A. Grillo, per evidenziare alcune riflessioni e ritrattazioni, ispirandosi al convincimento che la sua "fortuna critica" è stata larga e trasversale: ha alimentato energie, ha dischiuso orizzonti, ma ha anche introdotto riserve. Ha potuto essere letto da dentro e da fuori, da destra e da sinistra, dalla base o dal vertice. Insomma, si è rivelato un testo inesauribile e fecondo di cui non è facile produrre un bilancio, anche dopo un secolo;

- un breve saggio di R. Guardini stesso sul *metodo sistematico nella scienza liturgica*. Proprio da qui si può cogliere l'asserto *sintetico ed ermeneutico*, che fa da fondamento a tutto il fascicolo, tanto nella disamina della relazione tra Bibbia e liturgia, tanto nell'opera realizzata dal movimento liturgico, "codificando" l'identità originale della scienza liturgica, in questi termini:

«All'interno della teologia, la scienza liturgica si differenzia dagli altri campi di ricerca, sebbene con tutti intrattenga le relazioni più strette. Soprattutto, non deve essere confusa con lo studio della liturgia come parte della teologia pastorale. Inoltre, la nostra disciplina si differenzia dalla dogmatica, dal diritto canonico, dall'esegesi. Essa desumerà certamente anche il contenuto dottrinale della vita culturale, ma non al fine di edificare un sistema dottrinale della fede o della vita morale, bensì per comprendere la realtà vitale del culto ecclesiale a partire dai più diversi versanti. Essa è l'indagine metodica della Chiesa reale nella propria vita di preghiera».

Gianni Cavagnoli  
g.cavagnoli@tiscali.it

*Finito di stampare  
nel mese di Dicembre 2018  
a Verucchio (fraz. Villa Verucchio)  
presso Pazzini Stampatore Editore*